

TORNATA DEL 3 AGOSTO

La risposta ricisa, brusca che ci fu data voleva dire che sapevano che non c'era alcun altro che potesse offrire miglior partito. Oggi finalmente vengono a domandar tempo per fare dei calcoli.

Ad ogni modo la Camera abbia presente la cosa, e consideri che nelle due proposte contengono questioni politiche ed economiche oltre alle finanziarie.

BATTAZZI, presidente del Consiglio. In quanto alla lotta che l'onorevole preopinante non vorrebbe che avesse luogo, credo che a quest'ora è inutile volerla tôrre di mezzo. La lotta è aperta; bisogna lasciare che la Camera decida, poichè ci fu dapprima una proposta ed ora ne viene un'altra.

Quanto al fatto che la prima compagnia abbia ricusato di aderire alle modificazioni proposte, e che ora soltanto abbia a deliberare se è possibile accettarle, è questa una cosa naturale e che dovea succedere dal punto che si presentava una compagnia con più larghe offerte.

(Bonghi, Valerio ed altri chiedono di parlare.)

PRESIDENTE. Domandino la parola uno alla volta ed in modo che il presidente possa sentire.

I signori deputati favoriscano di andare al loro posto. Occorrerà naturalmente di votare su questa proposta.

Ha facoltà di parlare il deputato Ricciardi.

RICCIARDI. Abbiamo da una parte una compagnia straniera, capitanata da un console austriaco, dall'altra una compagnia italiana composta da capitalisti italiani, la quale vi porge le garantigie più sode.

PRESIDENTE. La prego di non entrare nel merito.

RICCIARDI. Non entro nel merito.

Se la compagnia straniera in questo momento avesse dichiarato di sottoscrivere alle condizioni offerte dalla compagnia italiana, siccome si è presentata prima, sarebbe stato opportuno il vedere se le si fosse potuto dare la preferenza; ma la compagnia straniera comincia dal domandare una dilazione per esaminare le nuove condizioni. Ora è più che probabile che non le accetti. Ed intanto col differire la discussione altro non faremo che dar luogo forse a mene cui dobbiamo sventare. Discuta adunque la Camera, e quando avrà votato il capitolato, se la compagnia Rothschild offrirà condizioni migliori di quelle offerte dall'altra, naturalmente, siccome lo Stato debbe operare secondo i proprii interessi, la compagnia Rothschild potrà essere preferita. Io chiedo adunque che la discussione cominci immediatamente.

BONGHI. Piglio a parlare su quest'incidente colla persuasione che nella discussione presente non s'agita punto una questione politica, ma bensì una questione nella quale da ogni parte della Camera non si tratta che un interesse del paese, nella considerazione del quale i partiti politici scompaiono. È questa, voglio dire, nel parere di tutti una questione amministrativa, e ne dalla parte dell'opposizione certo, nè da quella, credo, del Ministero si crede punto che sia implicata nella presente discussione una questione politica in nessun modo.

Fatta questa dichiarazione, io posso più liberamente rispondere al presidente del Consiglio e levare al dis-

senso in cui, anche per rispetto all'incidente attuale, mi trovo con lui ogni colore politico; pure io non posso assentire a ciò che egli chiede, che dietro la dimanda del Rothschild la discussione della convenzione per le strade ferrate meridionali sia prorogata di ventiquattr'ore. E non posso assentirgli per due ragioni: la prima ragione l'ha accennata già l'onorevole relatore; egli ha detto: la risposta alle modificazioni da noi proposte noi l'abbiamo già avuta dalla compagnia, ed è stata risolutamente ed apertamente negativa. Ora la compagnia ci chiede ventiquattr'ore di tempo; perchè la compagnia Bastogi domani o la compagnia Salamanca od un'altra non ci potrebbe chiedere altre ventiquattr'ore di tempo per differire ancora d'un giorno la discussione? Quando a un'altra compagnia negassimo quello che oggi a Rothschild concederemmo, commetteremmo un'ingiustizia, ed essendo egualmente benevoli ed indulgenti con tutte non arriveremmo mai a nessuna conclusione.

D'altra parte si potrebbe discutere se si dovesse aderire alla domanda dei signori Rothschild e Talabot, quando le obiezioni fatte dalla Commissione alla convenzione stipulata con essi fossero tutte d'ordine economico e d'ordine finanziario, ma non è così. Siamo pure in obbligo di dichiarare che, quantunque le considerazioni finanziarie entrino in molta parte nelle conclusioni della Commissione, su questo ordine di considerazioni la Commissione sarebbe pure entrata in qualche discussione, avrebbe pure accettato qualche temperamento quando la risposta della compagnia fosse stata meno assoluta di quello che fu; senonchè c'erano altre ragioni, ragioni d'altro ordine, ragioni preeminenti e preponderanti, quelle che indussero la Commissione nel giudizio che ha portato sulla convenzione; queste ragioni dipendono da considerazioni di un ordine politico ed economico.

Diffatti gli è in quanto la compagnia Rothschild e Talabot ha chiesta (e non può non chiedere stante il patto...

CASTELLANO. Domando la parola.

BONGHI... che essa ha accettato l'anno scorso nell'approvazione che il Governo austriaco ha data alla convenzione del giugno 1860) ha chiesta al Governo nostro ed ottenuta nella convenzione la separazione delle linee lombarde dalle venete.

La Commissione non ha creduto che questa separazione si potesse accordare senza danno politico e finanziario per il paese.

Un'altra considerazione della stessa natura contribuì a persuadere la Commissione a rigettare la convenzione; e questa è tale che nessuna proposta del signor Rothschild potrebbe portarvi rimedio. Diffatti, quando anche egli rinunziasse a che la fusione delle linee lombarde e centrali colle meridionali da lui domandata gli fosse esplicitamente accordata, essendo egli il principale proprietario delle strade austriache, delle strade dell'Alta Lombardia e di quelle dell'Italia centrale quando anche non gli fosse accordata esplicitamente la fusione di queste colle meridionali, gli sarà sempre facile di